



Fondazione Edoardo Garrone

## VITTORIO TOLLO MAZZOLA

Vittorio Tollo Mazzola nasce a Tacna (Cile, dal 1929 Perù) il 27 ottobre 1917 da famiglia di emigrati originaria di Cicagna (Val Fontanabuona).

Nel 1922 la famiglia rientra in Italia, a Genova. Diplomatosi al Civico Liceo Artistico Nicolò Barabino, frequenta la Facoltà di Architettura del Politecnico di Torino.

Nel 1947, trentenne, torna in Perù, a Lima: dapprima collabora con uno studio di architetti come *industrial-designer*, poi apre un'azienda per la produzione di lampade.

Accanto all'attività imprenditoriale, coltiva la pittura e il disegno. Ordina mostre personali e partecipa a collettive in Perù, Cile, Messico, Ecuador, Bolivia. A Lima, nel 1951, è premiato al *Salone di Primavera* e, nel 1960, è invitato con una personale di quaranta opere (olii, tempere, disegni) all'*Instituto de Arte Contemporáneo*.

Nel 1960 ritorna in Italia e si stabilisce a Cicagna.

Nel 1961 dipinge la *Via Crucis* per il *Santuario di Nostra Signora dei Miracoli* di Cicagna e tiene la sua prima personale in Italia alla *Galleria Adel* di La Spezia. Nel 1966, con una personale presentata in catalogo da Roberto Foppiano, e nel 1967, nell'ambito della *Mostra Collettiva di Primavera*, espone alla *Galleria 'Motivi d'Arte'* di Rapallo.

Nel 1972 si trasferisce a Chiavari.

Affascinato dalla tradizione locale, si dedica alla scultura in ardesia, realizzando numerosi bassorilievi anche di grande dimensione, tra cui l'opera a sette lastre *Storia di Cicagna*, creata tra il 1982 e il 1985, a decorazione della *Sala del Consiglio* del Comune di Cicagna (dove ha ricoperto la carica di Consigliere Comunale dal 1975 al 1980).

E' presente nelle maggiori esposizioni d'arte della Riviera di Levante e della Fontanabuona. Nella sua opera si fondono due culture pittoriche esplorate con grande sensibilità: la peruviana (*l'incaica*) e la novecentista italiana (*giottesca*: Carrà). E con uno sguardo particolare a Mondrian, il pittore prediletto. Nascono composizioni architettonicamente strutturate, rigorose ed essenziali, costruite con un sapiente gusto geometrico degli spazi su segmenti di retta, triangoli, rettangoli, quadrati. La tavolozza è fresca, viva, accattivante. E colpisce la solennità delle figure, dai cui volti austeri traspare una rassegnazione antica, arcaica: metafora dell'animo e di una condizione esistenziale.

Muore a Chiavari il 16 febbraio 1999.